



Un filo invisibile lega due donne. La maternità ad una negata, Claudia, dall'altra rifiutata, Anika. È la storia di un'amicizia salvifica, ma non solo, "Quando una donna" di Sara Maria Serafini, edito Morellini. Dalla prefazione di Sara Rattaro leggiamo di "Una scrittura potente, un libro scomodo, a tratti amaro.

Un affare di viscere e di sentimenti umani". L'autrice, che ha già pubblicato le raccolte "Ingoia la notte" e "Solfeggio", ci fa penetrare in un mondo interamente declinato al femminile, facendoci intraprendere un viaggio a tappe: la Polonia, Torino, Rossano.

Può la casualità di un incontro cambiare il senso di una scelta?

Può nascere un rapporto importante tra due perfette sconosciute unite dal dolore?

La vita è imprevedibile, le svolte sono dietro ogni angolo della strada che si percorre. Questo romanzo fa il rumore delle "chiavi appese a una toppa". Le storie narrate, le dimensioni individuali che s'intrecciano, i percorsi che si uniscono fanno sì che quelle chiavi girino nella serratura e aprano la porta giusta, la porta della nascita, dell'amore, del trionfo della vita.

Claudia al termine del racconto è felice di aver compiuto "una missione minuscola, quasi impercettibile nell'ordine delle cose del cosmo: salvare una madre, una figlia.

Regalare a qualcuno la possibilità di essere".

Anche Anika è felice di aver seguito l'istinto di tornare a casa, quella che lei sente casa, felice di essersi imbattuta in Claudia, felice di aver dato alla luce la signorina Aurora. Un romanzo scritto con una penna leggera e incisiva al contempo, che traccia confini tra il bene e il male, tra quel che è lecito e quel che non lo è, che supera le distanze e il "sentirsi diverso in una città che non accoglie". Un libro che arricchisce chi vi si accosta suscitando emozioni, riflessioni, sensazioni. Ponendo interrogativi inquietanti e fornendo risposte rassicuranti.

Sara Maria Serafini, ingegnere edile, dottore di ricerca in Urbanistica, fondatrice della rivista letteraria "Risme", ci consegna uno scrigno di rara bellezza che ruota intorno alla solidarietà tra donne.

"Una scrittura potente, un libro scomodo, a tratti amaro. Un affare di viscere e di sentimenti umani" firmato da Sara Maria Serafini

Quando una donna



Se come scrive Mario Soldati "Il viaggio è un sentimento, non soltanto un fatto" la storia narrata dalla scrittrice è intrisa di viaggi reali, treni che si prendono concretamente ma soprattutto di sentimenti profondi e autentici che cambiano le persone per sempre. E con loro, i loro destini.

LA TRAMA - Anika è una giovane donna polacca che vive a Torino e sbarca il lunario facendo la cameriera in un ristorante giapponese. Fidanzata con Adam - che prende per buono solo il suo corpo usandolo come e quando vuole - deciderà di lasciare lui e la città piemontese per tornare a Rossano, in Calabria, dalla sua famiglia, quando scoprirà di portare in grembo un figlio non voluto. Claudia, al contrario di Anika, vive a Rossano, è una donna affermata ed è sposata con Damiano. Da anni tentano di avere un figlio, ma quando sembra che le cose vadano per il verso giusto, Claudia scopre di avere l'endometriosi e il suo calvario ossessivo verso la maternità, la trasforma ancora una volta. Nella sala d'attesa del ginecologo, le due donne si incontrano e cominciano, di lì, una conoscenza strana, improbabile che le porta ad annusarsi a vicenda e a percepire che la loro diversità, forse non le rende poi così distanti. Come si andrà a intersecare il concetto di maternità nell'una e nell'altra? Il figlio di Anika nascerà? Claudia riuscirà mai a diventare madre? Lo scoprirete solo... leggendo!

... Donne maltrattate, che perdono il lavoro al ritorno dalla maternità, donne spaurite di notte fra le strade di città buie, donne giudicate per il loro aspetto fisico, per il loro poco istinto materno. Quanto siamo stanchi di ascoltare le solite storie di "debolezza e vittimismo"? Stanchi fino al punto di non darne più importanza, purtroppo. Di luoghi comuni cattivi sulle donne ce ne sono a bizzeffe, e se una sale in cattedra per provare a dare una voce a coloro che non ce l'hanno, sarà ancora una volta etichettata come femminista. Essere femminista oggi sembra quasi una bestemmia, un trend, una gonna alla moda da indossare. Pare quasi che la "solidarietà tra donne", quella vera, sia ormai solo ridotta all'accompagnarsi a vicenda al bagno, o a quella di sostenersi dopo un parto. Le donne. Le solite donne, vero? Quelle che urlano isteriche, quelle che la parità, forse, ancora devono...

Nella foto al centro pagina

la scrittrice ed ingegnere

Sara Maria Serafini.

A destra la copertina del volume

"Quando una donna"

